

## Paolo Gentiluomo, da “L’onnivoro digiuno”, Oèdipus 2014, nota di Rosa Pierno



La carne, in Paolo Gentiluomo, è non solo la predella da cui erigere lo sguardo verso l’altro, ma è l’orizzonte speculativo stesso. Come dire: mezzo e scopo della conoscenza. Se nell’intuizione aristotelica, mente e corpo sono indistinguibili, in Gentiluomo, il corpo si percepisce con i sensi, s’interpreta attraverso le sue azioni. Il corpo si apre, così, a un’interpretazione combinatoria pressoché infinita rispetto al dato finito: tant’è che delle donne incontrate nessuna descrizione, benché finita nel tempo, può terminarne esaustivamente la definizione, determinarne l’essenza. E, dunque, per Gentiluomo si deve considerare solo il corpo: “in tutto ciò lo spirito non alberga da nessuna parte, non entra neanche in gioco, è solo soffio e alito pesante”. Anche quando il prelievo da opere appartenenti alla tradizione in qualche modo dirotta il discorso, attraverso consolidati stilemi, inevitabilmente, l’oggetto è sempre il corpo e soprattutto non vi si apre mai un’asola di incertezza o mistero che indichi una prospettiva di tipo metafisico: “quel dente che mi fére ad ora ad ora le tumidule genule, i nigerrimi occhi mi risana ancora il desir troppo ingordo” o ancora “s’io avessi le lingue mille a mille e fossi tutto bocca e labbra e denti”. Come a dire non si esce da questa sfera, non si esce dal corpo se non mentendo. Corpo: gabbia e strumento di saturazione, oggetto limitato, ma permutante, ove quel che varia è la ripetizione, con la diversa collezione che se ne può ottenere. E, in questo senso, particolarmente vicina appare la poetica di Gentiluomo a quella beckettiana, dove la descrizione delle sole azioni è affidata a una descrizione geometrica: “un corpo spostato, rallentato, con omissione di un fumo che offusca, con omissione di una curvatura, e anche gli angoli non sono stati detti”. Come l’autore stesso afferma, tale operazione di ricalco è parallela alla doppia natura umana/divina di Cristo, e, infatti, in molte parti della silloge ritorna spesso il prelievo dai testi evangelici, impegnati come sono nella resa di tale duplicità, quasi un confronto preferito rispetto ad altri per il poeta. Ma vogliamo anche segnalare un’attenzione ai codici artistici, citati nel testo in quanto oggetti, corpi fra altri, e la vena ironica sempre presente, che se non assurge a rovesciamento delle verità veicolate dal potere, vale però come costante segnalazione di campo minato.

### Dalla sezione “Il mio cuore è il tuo porcile”

*v. il mio cuore è il tuo porcile*

...quel porcile del mio cuore

come me lo sono ridotto!, un tumore

strappato coi denti, annusato e ansante,

un tumulto senza più accenti,

cumulo di parole lasciate sole

senza la bocca che le ha scoccate...

*vi. caracollo*

\*

le mani ecco

l'attività febbrile delle mani le mie mani

che piegano gli abiti e li ripongono al loro posto

la questione dello stare al proprio posto

ruoli le mani

hanno il compito di non dare tregua al mondo

una di lavare l'altra senza scampo le mani

meglio averle morbide per petrti carezzare eppure...

\*

le mani riportano ferite

in gesti presi da qualche parte

e riportati al volo sul corpo

venti coltellate forse ventuno

le mani sono state loro a infierire

le mani carnefici

hanno confezionato con abilità

il vestito della morte la cassa la tomba

mani diverse hanno preparato tutto come si deve

e le mani hanno posto fine ai battiti

mani incuneate nel cuore

per sottrarne una libbra

a me sembra fossero trenta trentatrè le coltellate

amano vibrante o forse confondo con altri ferimenti letali

eppure...

**Paolo Gentiluomo** suonò musica industriale coi TamQuamTabulaRasa (tapes-cd). Coordinò con Berisso, Cademartori e Caserza il collettivo di pronto intervento poetico Altri Luoghi. Partecipò al Gruppo 93. Danzò in Danze minute e sTANZE della coreografa-danzatrice Aline Nari. Lesse in feste,



festival, gallerie, radio, chiese sconsacrate, monasteri, musei dell'attore, teatri, ex-macelli, varietà patafisici da lui stesso confezionati. Pubblicò Novene irresistibili (Periferia, 1995), Catalogo (Zona, 1998), il manualetto per ragazzi Poemificio (D'If, 2003), Dice con quanti denti quest'amor ti morde (Mazzoli, 2005, finalista al Delfini), La ragion totale (Zona, 2007, finalista al Tassoni 2008, segnalato al Montano 2009), il romanzo Lo smaltimento (Round Robin 2010), Manuale Portatile per la Devozione del Fertile Gaudio (Sartoria Utopia, 2012 e 2015).

- [Ranieri Teti](#)
- [Aprile 2016, anno XIII, numero 31](#)

**URL originale:** [https://www.anteremedizioni.it/montano\\_newsletter\\_anno13\\_numero31\\_gentiluomo](https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno13_numero31_gentiluomo)